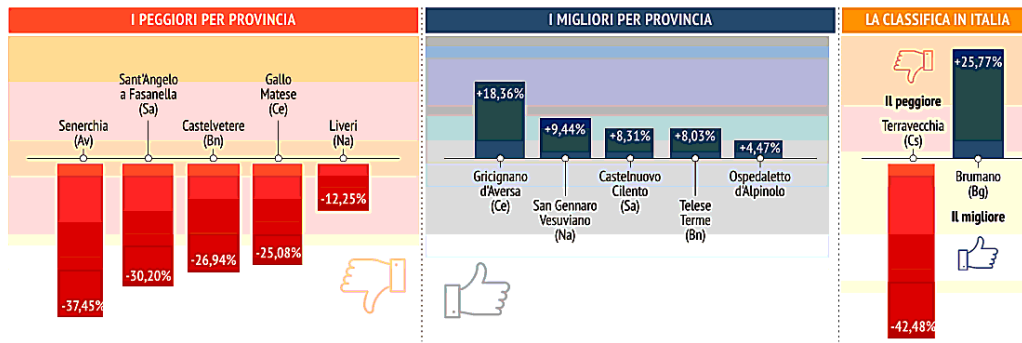


# Il territorio, gli scenari

## LO SPOPOLAMENTO IN CAMPANIA NEI PICCOLI COMUNI

(2012-2022)



FONTE: Dati Think Tank Nord Est

WIKIBUS



IL BORGO Castelvetere nel Fortore conta una popolazione di circa 1500 abitanti

# Spopolamento, declino per Fortore e Tammaro

►Castelvetro leader in negativo della classifica: ►Nello studio sui piccoli comuni si salva Telesse in dieci anni residenti crollati di quasi il 27% in controtendenza con un incremento dell'8%

## IL FOCUS

Giuseppe Di Martino

Le aree interne si spopolano sempre di più. In realtà, il destino di un inverno demografico colpisce, più esattamente, i piccoli comuni. È Castelvetere in Val Fortore, 1.500 abitanti, il comune del Sannio che negli ultimi dieci anni è stato maggiormente colpito dal crollo della popolazione. Lo certifica una ricerca condotta sulla base dei dati Istat dalla **Fondazione Think Tank Nord Est** e pubblicata dal «Sole 24 Ore». Il cosiddetto

inverno demografico, quindi, è dunque calato anche sulla provincia di Benevento, che perde pezzi anche per la riduzione dei flussi migratori, come dimostrano anche i dati sulla popolazione in età scolastica, allarmanti soprattutto per le scuole delle aree montane, che rischiano, infatti, pesanti ridimensionamenti negli anni a venire.

## NUMERI

Dal 2012 al 2022 la popolazione di Castelvetere è crollata del 26,94%. Al secondo posto c'è un altro piccolo comune del Fortore, Sant'Arcangelo Trimonte (473

abitanti), che registra un preoccupante -25,93% della popolazione. Al terzo, invece, Ginestra degli Schiavoni con un -20,35%. Insomma la fotografia degli ultimi dieci anni è quella di un buco nero demografico. Sono soprattutto i micro-comuni (quelli con meno

**L'INDAGINE RESA NOTA DAL SOLE24ORE HA PRESO IN ESAME LE VARIAZIONI NEL PERIODO COMPRESO TRA IL 2012 E IL 2022**

di 500 abitanti) ad accusare il calo maggiore, con una perdita in media dell'11,6% della popolazione. Seguono quelli con un numero di residenti compreso tra 500 e mille abitanti, che registrano una calo del 9%. I municipi tra mille e tremila, invece, registrano una flessione del 7%.

Nello specifico, poi, i dati raccontano che, oltre al Fortore, l'area dove l'emorragia di cittadini è in continuo aumento è quella del Tammaro. Entrando nel dettaglio, quindi, tra gli altri paesi che hanno pagato di più il prezzo della denatalità troviamo tra il -19 e il -15% Baselice, San Lupo, San Marco dei Cavoti, Paupisi, Frasso Te-

lesino, Montefalcone di Val Fortore, Buonalbergo, Colle Sannita e Casalduni.

Lo spopolamento dei piccoli centri è un fenomeno nazionale, tanto che si prevede la scomparsa o l'accorpamento di molti di essi. Anche per il capoluogo Benevento i dati non sono incoraggianti e non hanno retto l'urto della denatalità e dell'emigrazione: per la città delle Streghe il saldo degli ultimi dieci anni è negativo per il 7,21%. Resistono, come detto, i centri più grandi: Montesarchio con un -3,58%; San Giorgio del Sannio -1,56%; Airola -1,01%. In controtendenza solo Sant'Agata de' Goti con il -9,60%.

Ma ci sono alcune eccezioni: a Telesse Terme, comune di 7.624 anime a 30 minuti da Benevento, si registra il più alto aumento di popolazione in percentuale. In dieci anni, infatti, la popolazione è cresciuta dell'8,03%, seguita da Campoli del Monte Taburno con l'1,74% e Paolisi con lo 0,76. Il report racconta di un trend negativo in continua crescita che rischia di diventare irreversibile. Ma in linea generale, come si potrebbe contrastare il fenomeno dello spopolamento? Secondo Antonio Ferrarelli, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** «la possibilità di aggregare i piccoli enti territoriali con i comuni limitrofi potrebbe generare dei vantaggi. In questo modo si offrirebbero maggiori servizi alla popolazione, all'interno di bacini territoriali più ampi». Ma non solo. «Con gli incentivi statali concessi alle fusioni - è il parere della Fondazione - si possono realizzare investimenti e progetti per migliorare la qualità della vita e la competitività di queste aree, cercando di renderle nuovamente attrattive per le imprese e le persone. La flessione del numero degli abitanti, secondo le previsioni, è destinata ad intensificarsi mettendo quindi a rischio la sostenibilità dei servizi legati all'istruzione e al sociale, ma anche alla cultura e allo sport».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La peggiore

### Mottola: «Mortalità e nascite zero incidono sul nostro tessuto sociale»

## LE REAZIONI/1

Celestino Agostinelli

«Nonostante le numerose strategie messe in campo dai governi nazionali e regionali, per contrastare la continua emorragia demografica, le nostre aree interne mostrano, in alcuni casi molto flebili, segnali di tenuta, in qualche raro caso una finta ripresa. In molti, purtroppo, permane un elevato indice di mortalità, con nascite vicino allo zero e un esodo che genera trasformazioni assai consistenti del tessuto sociale e produttivo». Molto realista, il sindaco di Castelvetere, uno dei pesi dell'entroterra beneventano tra i più esposti alla percentuale di spopolamento, dal 2012 al 2022, che commenta l'incalzante emorragia demografica.

«Sono anni che assistiamo all'inesorabile declino del nostro comune che è poi simile a quelli limitrofi - dice Mottola (nella foto) - Le mille strategie messe in campo avrebbero dovuto contrastare il fenomeno con l'obiettivo di un'inversione di tendenza. Evi-



dentemente, dobbiamo prendere atto dell'inefficienza delle azioni messe in campo fino ad oggi con progetti che tendono, nella maggior parte dei casi, ad avere uno stampo conservativo e non di rilancio produttivo e tecnologico. Anche la Strategia nazionale aree interne, pur con caratteri innovativi, lega lo sviluppo territoriale ai fattori demografici quantitativi, proponendo un'azione diretta al sostegno della competitività territoriale sostenibile, al fine di contrastare, nel medio periodo, il declino demografico. Un altro aspetto molto incisivo è che ha contribuito allo spopolamento delle nostre aree, va attribuito alla mancanza di una politica di coesione vera

tra i nostri Comuni, che a causa della mancanza di infrastrutture che li unisce di più, le strade in primis, con il conseguente mancato decentramento dei servizi, ci ha resi più distanti, quindi più isolati».

Tutto questo ha incoraggiato «l'esodo di tante famiglie - prosegue Mottola -. Un dato significativo lo abbiamo potuto constatare direttamente. Dal mio insediamento, del 2016, ad oggi, gli alunni della scuola primaria sono calati da 91 a soli 41. Forse con il Pnrr, potremmo contare su un maggiore incremento del lavoro e nuove infrastrutture per un migliore tenore di vita ai cittadini rimasti e sperare nel ritorno dei tanti emigranti sparsi per il mondo».

Intanto, le statistiche fanno facendo svettare il piccolo comune fortorino, ricco di tradizioni, ed un borgo antico di grande valore storico, artistico ai primi posti per calo demografico, ma il sindaco ci crede. «La nostra comunità - conclude - va di pari passo con un naturale spopolamento cui sono assoggettati altri comuni italiani come il nostro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La migliore

### Caporaso: «Comunità in crescita attraggono scuole e servizi sanitari»

## LE REAZIONI/2

Gianluca Brignola

Nell'inverno demografico del Sannio e delle aree interne del Mezzogiorno, Telesse Terme presenta numeri decisamente in controtendenza rispetto alla media provinciale, con un segno positivo di 8 punti percentuali. «È una statistica che ci rende estremamente orgogliosi ma che non ci coglie impreparati - ha dichiarato il sindaco Giovanni Caporaso (nella foto) -. Già ad agosto i nostri uffici avevano desunto dei numeri al rialzo che hanno trovato poi conferma al termine dell'anno in corso, fotografando una comunità in crescita. Lo spopolamento comporta un impoverimento dei territori e della società per cui non posso che essere compiaciuto di un dato che, nel nostro caso, inverte la preoccupante tendenza dell'Italia e del Sud negli ultimi anni». Un «buco nero demografico» dal quale appare essere storicamente esente la cittadina termale. Dal 1861, l'al-



lora piccola frazione di Solopaca, è cresciuta, nel corso del tempo, in maniera costante, passando dai 494 dell'epoca ai circa mille e 700 abitanti del 1934, anno dell'autonomia comunale, arrivando poi agli attuali 7mila abitanti del 2022, con un incremento, in termini assoluti, nel solo ultimo biennio, dalla rilevazione anagrafica del settembre 2020, di 113 nuove residenze. È facile immaginare che non si andrà oltre il 2025 per superare la soglia degli 8mila. Ed il futuro gioca dalla parte del centro telesino nella prospettiva del completamento dell'alta capacità ferroviaria Napoli-Bari che, almeno nei piani, dovrebbe con-

sentire di raggiungere Napoli in poco meno di 30 minuti. Il rovescio della medaglia, invece, vede la gestione dei servizi di un tessuto urbano simile a quello di una città che, dalle stime decisamente spaziosissime, registra una popolazione di gran lunga superiore rispetto a quella ufficiale.

«Quotidianamente, tra residenti e persone che vi transitano, superiamo di molto le 10mila presenze - ha spiegato la stessa fascia tricolore -. È il segno, evidentemente, della capacità che abbiamo di attrarre nuovi cittadini. Ciò è dovuto all'incidenza dell'istituto superiore Telesi@ con una altissima percentuale di studenti provenienti da altri comuni, alle cliniche, al distretto ASL, ai vari uffici e ai tanti negozi che fanno di Telesse un vero e proprio centro commerciale all'aperto. Veder crescere la popolazione con un andamento costante vuol dire anche garantire un incremento sostenibile che non mini la vivibilità e che ci consenta di lavorare a un adeguamento delle strutture e dell'offerta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA